



## **Hai las! Je cuidoie avoir laisé en France (RS 227b)**

Autore:	<b>Anonymous</b>
Versione:	<b>Italiano</b>
Direzione scientifica:	<b>Linda Paterson</b>
Edizione del testo:	<b>Anna Radaelli</b>
Traduzione italiana:	<b>Linda Paterson</b>
Digitalizzazione:	<b>Steve Ranford/Mike Paterson</b>

**Pubblicato da: French Department, University of Warwick, 2014**

**Edizione digitale:**  
**<https://warwick.ac.uk/crusadelyrics/texts/of/227b>**

## Anonymous

I

Hai las! Je cuidoie avoir laissé en France  
les maus d'amors e les dangiers morteus  
4 q'eo hai sofert si lo<n>gement tot seus,  
mais je ne puis sofrir ma mescheance  
c'or *m'en* trove a majors en Romenie  
qi m'ont repris e mis en tel prison  
dont li çartiers est plus fort d'un lion.

II

8 Char li lions, qi envers lui s'umilie,  
ne li deigne feire riens si bien non.  
Deus, qel exanple e qel recordoison  
12 a ceus qi ont sor autrui segnorie!  
Dame or aiez del lion remembrance  
qi aus felons est fels e otrageus  
et aus humels de bon aire e piteus.

III

16 Par Dieu, Amors, s'a ma dame n'oblie  
le grant orgoil do<n>t elle ha tel foison,  
a paine puis venir a garison!  
Mais une riens me conforte et afie:  
20 qe son cler vis e sa simple semblance  
e si bel oil riant et amoreus  
ne jugent pas qe li cuer soit crueus.

I

Ahimé, io che credevo di aver lasciato in Francia i  
mali d'amore e i rischi mortali a cui sono stato  
esposto così a lungo da solo, non posso tollerare la  
mia sventura ora che me ne trovo di maggiori in  
Oriente, che mi hanno ricatturato e messo in quella  
prigione il cui guardiano è più feroce di un leone.

II

Perché a chi si umilia di fronte a lui, il leone non  
concede altro che bene. Oh Dio, quale esempio e  
quale monito a coloro che hanno signoria sugli  
altri! Dama, allora ricordatevi del leone che verso i  
felloni è crudele e spietato ma verso i supplici è  
buono e compassionevole.

III

In nome di Dio, Amore, se alla mia dama non viene  
meno il grande orgoglio che lei possiede in  
abbondanza, è difficile che io possa trovare  
salvezza! Ma una cosa mi conforta e mi rincuora:  
che il suo chiaro viso e la sua ingenuità e i suoi  
begli occhi ridenti e amorosi non rivelano quanto il  
cuore sia crudele.

## Note

- 3 *q'eo hai*: l'esito del pronome personale, la grafia latinizzante con h nella forma della prima ps. di aver, insieme alla congiunzione e del verso 2, riconducono alle abitudini grafico-fonetiche franco-venete del copista italiano. Lo stesso può dirsi per *çartiers* al v. 7, *char* al v. 8 e *ha* al v. 16.
- 5 *Romenie*: la lezione del manoscritto non è perspicua. Si accoglie in questa sede la lettura proposta in nota da Roques 1928, 514: «l'on doit lire au v. 5 C'or m'ont trov  Amors en Romenie». Questa generica indicazione geografica si ritrova in rima anche in altri due canti di crociata databili al secondo terzo del XIII secolo: *Un servent s, plait de deduit et de joie* (Anonimo (?), RS 1729, v. 33) e *Se j'ai lonc tans est  en Romenie* (Raoul de Soissons, RS 1204). Sul senso pi  ampio da dare a *Romenie*, «che non indica pi  solo l'impero latino di Costantinopoli, ma probabilmente tutti i possedimenti latini d'Oriente o addirittura un importante luogo di pellegrinaggio d'oltralpe indipendentemente dalla collocazione geografica», cfr. Barbieri, introduzione a RS 1204 e nota al v. 1.
- m'en*: la conservazione della lezione manoscritta mo(n)t, probabile anticipazione del verso successivo, avrebbe richiesto di considerare trov  come part. passato invece che I ps. dell'indic. presente, con conseguente ipermetria.
- 9 *feire*: tratto grafico-fonetico del Nord-Est, cfr. Pope 1956, § 232 e § 1321.iv.
- 10 *exanple*: le forme in *-an-* (cfr. anche al v. 20 *riant*) sono interpretabili come grafie fonetiche adottate dal copista italiano. Lo stesso pu  dirsi per il dittongo prenasale *-ain-* in 17 *paine*.
- 12 *lion ... qi aus felons est fels e otrageus et aus humels de bon aire e piteus*: l'immagine del leone forte con gli arroganti e clemente con gli umili (vd. anche vv. 7 e 8) non ha riscontri nella tradizione lirica. Roques vi trova una suggestione di origine orientale, per sua ammissione flebile, in un racconto delle Mille e una notte (Roques 1928, 514). La benevolenza verso i sottomessi   caratteristica del leone nella *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio, l. VIII, 19,48: «Leoni tantum ex feris clementia in supplices. Prostratis parcit et, ubi saevit, in viros potius quam in feminas fremit, in infantes non nisi magna fame». In seguito l'essenza cristologica e l'ambivalenza simbolica del leone, protettore o aggressore, clemente o inflessibile,   vivissima nei trattati medievali. Si veda Isidorus Hispalensis, XII, 2,6: «Circa hominem leonum natura est ut nisi laesi nequeant irasci. Patet enim eorum misericordia exemplis assiduus: prostratis enim parcut, captivos obvios repatriare permittunt; hominem non nisi in magna fame interimunt» (la stessa descrizione si trova nel secondo quarto del XIII in Bartholomaeus Anglicus, *De proprietatibus rerum*, Cologne, J. Koelhoff the Elder, 19 Jan. 1483, l. XII, II, 402-405, cfr. [http://inkunabeln.ub.uni-koeln.de/vdib-cgi/kleioc/0010/exec/pagesma/%22enne109\\_druck1%3D0001.jpg%22](http://inkunabeln.ub.uni-koeln.de/vdib-cgi/kleioc/0010/exec/pagesma/%22enne109_druck1%3D0001.jpg%22)).
- 99 Nel nostro caso pu  essere possibile un'ulteriore suggestione offerta dalla *Vita S. Hugonis* di Gilo Parisiensis clericus, autore anche della *Historia gestorum viae nostri temporis Ierosolymitanae*, sulla prima spedizione crociata. La biografia, composta tra il 1109 (morte di Ugo) e il 1142 circa (morte di Gilone), riporta un ritratto di Ugo da parte del monaco cluniacense Ildebrando, non ancora papa Gregorio VII, in cui si ritrova la medesima eco virgiliana (*Parcere subiectis et debellare superbos*, *Eneide* VI,853) presente in RS 227b: «Hinc Papa factus, blandum tyrannum eum vocitare solebat; cum saevis leonem, mitibus agnum se exhibuerat, haud ignarum parcere subiectis et castigare superbos» (cfr. *Vita S. Hugonis abbatis cluniacensis*, 663-665: 663. Cfr. inoltre *Bibliotheca Hagiographica Latina* 4015 e *PL* 159, 909-918). La medesima immagine   richiamata anche nell'epitafio composto alla morte di Riccardo cuor di Leone e riferito nella *Chronica Majora* di Matthew Paris, II, 452: «A Chaluz cecidit rex regni cardo Ricardus, / His ferus, his humilis; his agnus, his leopardus».
- 16 *foison*: il sost. femminile   attestato anche nell'*Enanchet* 22.58 secondo la lezione del ms. Za (ed. Morlino 2009).

## Testo

Anna Radaelli, 2014.

## Mss.

(1) Za 139r-v (anonimo)

## Metrica, prosodia e musica

10'a 10b 10b 10'a 10'c 10d 10d (MW 1439,1 = Frank 621); 3 *coblas doblas* (II e III) di 7 vv.; rima a = - *ance* , - *ie* ; rima b = - *eus* , - *on* ; rima c = - *ie* , - *ance* ; rima d = - *on* , - *eus* ; rime incrociate, *capfinida* I-II. Lo schema metrico è *unicum* . Molto probabilmente la canzone è acefala, anche se nel canzoniere non è lasciato nessuno spazio bianco per un'eventuale integrazione di *coblas* (cfr. anche Roques 1928, 513).

## Edizioni precedenti

Roques 1928, 513-515 (dipl.).

## Analisi della tradizione manoscritta

Il canzoniere Za è contenuto nell'ultimo quaternione del codice Zagreb, Bibl. Métropolitaine MR 92 (ff. 137r-144v), piccolo codice pergameneo, miscelaneo e composito, confezionato in Veneto tra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo. Le sue caratteristiche materiali hanno condotto Lucilla Spetia a riconoscerlo «un codice adibito ad uso privato [...] nel quale sono confluiti per volontà di un singolo - amatore e forse anche committente - e in un arco di tempo non molto ampio, libretti di contenuto vario, la cui eterogeneità ben corrisponde agli interessi culturali dell'ambiente borghese, nel quale la silloge si è andata verosimilmente costituendo» (Spetia 1994, 241 e 243; Brugnolo - Peron 1999, 552). La canzone è trasmessa adespota, come tutti i testi lirici del canzoniere, e fa parte dei quattro anonimi sui venticinque componimenti raccolti. Pur essendo un *unicum* , la sua presenza nella sequenza di testi comuni a Za e H fa supporre a Spetia che fosse presente nel primo modello di Za (Spetia 1994 e 1997, 109-110).

## Contesto storico e datazione

Si tratta di una canzone di crociata singolare. Non essendo propriamente una *chanson de départie*, perché il poeta dichiara la sua attuale lontananza dalla Francia, potrebbe definirsi una lirica d'amore cortese «d'Oltremare». Nessun elemento ulteriore è offerto dai versi per stabilire contesto e data. Ma poiché la piccola raccolta del ms Za è situabile tra la fine del XII e la metà del XIII (considerando come *terminus ante quem* il 1253, anno della morte di ThChamp di cui sono trascritte sei canzoni), parrebbe lecito collocare nello stesso arco cronologico anche questa canzone.